

SCUOLA DI ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE SALESIANO

1. Introduzione

Dagli orientamenti e dalle linee guida dei Giovani Salesiani e dell'Accompagnamento (YSA n. 200), presenta la linea d'azione di una Scuola Salesiana di Accompagnamento:

*"Nell'area della formazione delle guide spirituali, una importante linea d'azione chiave a livello di Congregazione è dare vita ad una **scuola di accompagnamento personale salesiano**, in sinergia con quanto si sta facendo nelle varie regioni. L'obiettivo è quello di attivare processi e offrire strumenti per **aiutare confratelli e laici per diventare esperti nell'arte dell'accompagnamento personale spirituale salesiano**. Le modalità devono tenere conto della varietà di contesti in cui il carisma salesiano è all'opera, facendo in modo che chi si è qualificato in questo settore diventi a sua volta propagatore del dono ricevuto nel suo ambiente di origine. Questa scuola verrà portata avanti in varie lingue e intende valorizzare appieno il potenziale carismatico dei luoghi santi salesiani. ". (YSA n. 200)*

2. Obiettivi generali

La scuola di accompagnamento spirituale salesiana si concentra sui seguenti obiettivi generali:

- A. Cura della persona della guida
- B. Formazione all'identità carismatica salesiana - prospettiva spirituale
- C. Formazione di base per l'aiuto e l'accompagnamento spirituale
- D. Valutazione e impegno
- E. Supervisione e formazione continua

3. Natura del programma

Il programma è altamente esperienziale, contemplativo-evocativo e orientato al processo nell'approccio e nell'orientamento. La preghiera personale e comunitaria, la riflessione, centrata sulla Parola di Dio, hanno la priorità. La preghiera ha bisogno di essere discreta anche con una guida spirituale esperta e di un accompagnamento spirituale di gruppo facilitato.

3.1. Metodologia e durata

La metodologia da utilizzare è quella di seminari di studio, letture, momenti di preghiera e di riflessione, journaling, condivisione individuale e di gruppo; studi di casi, esercizi pratici in gruppo.

3.2. Motivazione alla base degli obiettivi generali:

A. Cura della persona della guida

Il primo obiettivo del programma si concentra sulla **persona del partecipante**. È importante che "coloro a cui è affidato il servizio della formazione sono chiamati a prendersi cura di sé e migliorare e armonizzare la loro personalità, in modo che diventi

di aiuto e non di ostacolo ai processi formativi" (YSA n. 184). Non si tratta solo di applicare la formazione che ho ricevuto alle mie forme, ma piuttosto di rendere gli obiettivi formativi rispondenti al tipo di formandi che abbiamo oggi.

Il secondo punto chiave è quello di concentrarsi su come aiutare il partecipante a cambiare i suoi "modelli operativi di formazione, in modo da renderli ben accordati con il sistema preventivo, e come rendere almeno più probabile la presenza di formatori e guide che siano in grado di ispirare fiducia e confidenza, rispettando al contempo pienamente la libertà di chi è loro affidato. Dobbiamo incoraggiare e sostenere processi di animazione e formazione di formatori e guide spirituali " (YSA n. 193).

Inoltre, la formazione e l'addestramento delle guide spirituali "è chiaramente una strategia di fondamentale importanza per rafforzare e migliorare la qualità dell'accompagnamento spirituale personale" (YSA n. 198). Per questo motivo, dobbiamo fare in modo che siano presentati ai partecipanti gli elementi fondamentali per la fondazione di ciò che significa essere una guida spirituale salesiana.

B. Formazione all'identità carismatica salesiana - prospettiva spirituale

Al "focus spirituale dell'accompagnamento personale" deve corrispondere una "densità carismatica" di uguale intensità. La natura religiosa e apostolica della vocazione salesiana detta la direzione specifica che la nostra formazione deve prendere". (C 97) (YSA p. 156). Le competenze utilizzate nelle varie professioni di aiuto e nell'accompagnamento spirituale sono le stesse, ma è l'orientamento carismatico che fa la differenza tra una spiritualità e l'altra.

"La direzione spirituale praticata da Don Bosco è un itinerario che si sviluppa simultaneamente nell'ambiente e a livello individuale. Non si limita al periodico incontro "uno a uno" tra il direttore spirituale e l'individuo che cerca una guida. Don Bosco è riuscito a mantenere uno splendido equilibrio tra un ambiente salutare e maturo e l'incontro personale con ognuno. All'interno di questa dinamica di base, possiamo distinguere ulteriormente tra approccio formale e informale.

L'approccio formale è regolare e si basa su un accordo. [...] L'approccio informale ha un chiaro esempio nella "parola all'orecchio". Avviene in modo occasionale e può coinvolgere una varietà di soggetti che intervengono e guidano."(YSA n. 68).

LA PRASSI DI DON BOSCO NEI PROCESSI DI FORMAZIONE

L'originalità e la ricchezza della prassi dell'accompagnamento spirituale in Don Bosco va considerata non solo in riferimento alla Pastorale Giovanile, nella varietà delle sue espressioni, ma anche nei processi che caratterizzano la formazione iniziale. Così, commentando la Ratio nella lettera "Vocazione e formazione", don Pascual Chávez osserva che l'accompagnamento nella formazione "non si limita al dialogo individuale, ma è un insieme di relazioni, un ambiente e una pedagogia, propri del sistema preventivo" (FSDB 258; ACG 416 44-45). L'accompagnamento comunitario gioca un ruolo molto importante nella comunicazione vitale dei valori salesiani. Naturalmente, questo accompagnamento deve essere personalizzato e per questo dobbiamo garantire che ci siano "la presenza e la dedizione di persone impegnate nella formazione, la loro competenza e l'unità di criteri" (ACG 416 45). (YSA n. 76).

IL NOSTRO ACCOMPAGNAMENTO HA UNA CENTRATURA SPIRITUALE

Abbiamo visto che tanto chi è in formazione come le loro guide hanno prevalentemente una percezione dell'accompagnamento dove emerge la sua chiara "centratura spirituale".

Questo può essere interpretato come un segnale positivo e incoraggiante, che rivela un interesse e una predisposizione a scoprire all'interno della propria storia personale il progetto di Dio e l'operare dello Spirito. Significa anche che i giovani sono alla ricerca di adulti che possano accompagnarli in questo tipo di cammino, aiutandoli a progredire verso una "misura alta' della vita cristiana ordinaria", a cui siamo tutti chiamati" (YSA n. 100).

RENDERE L'ACCOMPAGNAMENTO PIÙ CARISMATICO

La scuola dell'accompagnamento spirituale salesiano si concentra sullo studio, la riflessione e la condivisione della formazione spirituale di Don Bosco e delle tendenze prevalenti nell'accompagnamento spirituale durante il suo tempo, della sua esperienza di ricevere e dare accompagnamento spirituale, e della sua esperienza di discernimento vocazionale e pastorale. Tutto questo nei luoghi di Don Bosco (YSA n. 105).

C. Formazione di base in competenze di aiuto e l'accompagnamento spirituale

I partecipanti riceveranno una **formazione di base per la presenza fisica, l'ascolto, l'empatia, il sondare il vissuto**. Queste abilità sono usate in varie professioni di aiuto così come nell'accompagnamento spirituale, ma l'attenzione spirituale e carismatica è ciò che rende l'accompagnamento spirituale diverso dalle altre professioni di aiuto.

"A livello carismatico, abbiamo il sistema preventivo come " il nostro modo di fare le cose: è sia una spiritualità che una metodologia pastorale. È in ultima analisi il nostro modello di formazione. La famosa triade del sistema preventivo può essere tradotta negli atteggiamenti fondamentali dell'accompagnamento: l'accoglienza in riferimento all'amore, la pedagogia in riferimento alla ragione e la mistagogia in riferimento alla religione" (YSA n. 77)

"La pedagogia implica il partire dal punto in cui ogni giovane si trova, iniziando un cammino, impegnandosi in un processo, proponendo obiettivi e fasi, aiutando a pensare in modo attento e critico, educando alla fede. Mettersi in sincero ascolto della storia di vita di ogni persona nella sua unicità è il punto di partenza dell'accompagnamento e richiede appunto buone capacità di ascolto da parte di chi accompagna i candidati, specialmente nelle prime fasi del loro percorso vocazionale. [...] La dimensione mistagogica implica il riconoscimento che la guida è un mediatore. Come per il Battista, è il Signore che deve crescere, mentre la guida deve diminuire (cfr. Gv 3,28-30). Le grandi virtù del mediatore sono l'umiltà e l'abnegazione. La guida umile è di grande aiuto; la guida piena di sé è un grande pericolo. "In breve, accompagnare richiede di mettersi a disposizione, dello Spirito del Signore e di chi è accompagnato, con tutte le proprie qualità e capacità, e poi avere il coraggio di farsi da parte con umiltà" (DF 101). (YSA n. 79).

IMPARARE AD ASCOLTARE

"L'ascolto è la chiave. "Quando ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è **ascoltare**" (CV 291). Ma in che cosa consiste questo ascolto? Come possiamo ascoltare insieme il Signore? Vale la pena meditare sulle tre "sensibilità o attenzioni", distinte e complementari, che Papa Francesco ci offre in **Christus vivit**: (1) l'attenzione alla persona, che richiede un ascolto incondizionato, "senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi" – come ha fatto Gesù con i discepoli di Emmaus che andavano "in direzione opposta a quella giusta"; (2) l'attenzione alla verità profonda che l'altro vuole esprimere, attraverso un discernere la grazia dalla tentazione; (3) l'attenzione agli impulsi ad andare avanti che l'altro sta sperimentando, "che a volte

richiede che la persona non guardi tanto ciò che le piace, i suoi desideri superficiali, ma ciò che è più gradito al Signore” (CV 294).

Abbiamo qui un intreccio meraviglioso tra la persona, l'accompagnatore, e il Signore. Si tratta di ascoltare il Signore attraverso la persona, per scoprire quello che sarebbe più gradito al Signore, il regalo che lo farebbe sorridere (cfr. CV 287). Si tratta di un discernimento di amicizia, che diventa ancora più meraviglioso quando ce ne accorgiamo che Egli sempre ci anticipa, ha primereado, “battendoci sul tempo” (cfr. CV 153), perché è lui che per primo sta pensando al regalo che ci farebbe più piacere e più del bene (cfr. CV 288-290).

L'esperienza di Giovanni Bosco con Cafasso, e di Domenico Savio con Don Bosco, sono alcune delle Emmaus salesiane delle origini, la cui fecondità è la prova del valore di questa apertura alla presenza di Dio.

D. Valutazione e impegno

Alla fine del programma, il partecipante farà una valutazione personale in dialogo con il suo facilitatore su quali sono i suoi punti di forza, talenti e doti come guida, così come le aree di miglioramento.

E. Supervisione e formazione permanente

I partecipanti saranno introdotti al valore della supervisione.

“Sarà importante che (la guida) ... possa beneficiare a sua volta di accompagnamento e di supervisione” (DF 103). Tale supervisione è necessaria perché non ci si può aspettare che la guida “abbia tutte le risposte”, e anche per far sì che le sue reazioni e dinamismi personali non ostacolino il suo servizio di accompagnamento” (YSA n. 179)

Allo stesso tempo, si chiederà ai partecipanti di impegnarsi ad avere una guida spirituale a cui rivolgersi per il proprio accompagnamento spirituale e allo stesso tempo di impegnarsi ad avere un supervisore. *“Quelli che offrono il servizio di accompagnamento spirituale devono prendersi cura della propria formazione permanente. Significa anzitutto che devono essere loro i primi a essere fedeli e dare grande valore al loro accompagnamento personale. Questo punto è così importante che richiede un ulteriore sviluppo nel paragrafo che segue”* (YSA n. 177).

4. Conclusione

“I giovani nel loro incontro prima del Sinodo hanno tracciato un Identikit dell'accompagnatore che è stato ripreso integralmente da Papa Francesco in Christus Vivit al N° 246: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte

SE HO FATTO QUALCOSA
DI BENE **LO DEBBO**
A DON CAFASSO
Accompagnare i giovani nelle scelte di vita

alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente" (YSA pp 155-156).